

# Il voto dell'Assia: una conferma alla linea Brandt

A pag. 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Altri 85 braccianti sotto accusa

# Persino i feriti di Avola fra gli incriminati!



● Il numero dei mandati di comparizione contro i lavoratori che il 2 dicembre del '68 subirono l'aggressione poliziesca — durante la quale caddero i braccianti Sigona e Scibilia — sale così a 145  
● Il giudice istruttore si giustifica dicendo che si tratta di un atto puramente formale: la punizione dei responsabili dell'eccidio, chiesta a suo tempo unanimemente anche da ministri, giudici, uomini politici. Al contrario, sembra che sia prossima l'archiviazione del processo contro i poliziotti che uccisero i due lavoratori e ne ferirono numerosi altri, la maggioranza dei quali viene oggi formalmente accusata. (A pag. 4)  
Nelle foto due dei feriti incriminati: Agostino Salvatore (a sinistra) e Paolo Caldarella in ospedale dopo i fatti di Avola

## L'ITALIA, L'URSS E L'EUROPA

**IL DIBATTITO** — vero e proprio confronto-scontro — sugli orientamenti della politica estera italiana si va facendo, in questi giorni, più serrato. E' un fatto da rilevare e da salutare — così come la convinzione — largamente diffusa — che il riconoscimento di Pechino non può rappresentare un gesto isolato ma deve costituire un momento di una più generale e profonda riflessione critica in vista di un adeguamento della politica estera del nostro Paese ai problemi di un mondo che non soltanto non è immobile ma registra anzi, e quotidianamente, mutamenti di grande rilievo. Non siamo soltanto noi comunisti, o le altre forze dell'opposizione di sinistra, a sottolineare questa esigenza. Voci analoghe si levano ormai, e con sempre maggiore frequenza, dalle file del PSI e della stessa Democrazia cristiana. Basterà ricordare i fatti degli ultimi giorni — la richiesta dell'onorevole Sullo per un dialogo diretto con la RDT e il Vietnam del Nord, e la presa di posizione del presidente della politica estera del PSI — sull'Avanti! di domenica — per un riconoscimento ufficiale della frontiera dell'Oder-Neisse e per l'avvio di relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca, come momenti qualificanti della «ricerca di una posizione originale e autonoma» e di «una politica di indipendenza all'interno del sistema politico e militare al quale l'Italia appartiene», e come contributo a quella conferenza europea sulla sicurezza «alla quale l'Italia ha già dato il suo consenso e alla quale deve guardare con sempre crescente impegno come strumento e strada per il superamento dei blocchi, almeno in Europa». Certo, talune impostazioni divergono notevolmente dalle nostre. Emerge però — ed è il fatto di maggiore significato politico — un convincimento sempre più largo che in un mondo in movimento l'Italia non può restare ferma, ma deve forgiarsi opinioni proprie e adeguare a queste la propria azione internazionale. Anche se questo comporta una differenziazione rispetto alle impostazioni degli Stati Uniti, e sovietici, e dei paesi della Nato, e dei paesi a vocazione repubblicana ed emergenti, ancora, un secondo elemento politicamente rilevante. Cioè il fatto che non appena si pone mano a quest'opera di ripensamento critico, e si indicano per la politica estera italiana degli adeguamenti realistici, immediatamente si stabilisce un terreno di larghe convergenze tra tutte le forze di sinistra, comunque collocate. Ciò conferma che esiste oggi la possibilità reale di lavorare, pur nella reciproca autonomia e in diversa collocazione, per la costruzione di una politica estera italiana che sia, per la prima volta dall'immediato dopoguerra, fattore di una larga unità democratica e nazionale.

**IRITARDI** da superare sono naturalmente molti, le difficoltà notevoli, le resistenze fortissime. Si prenda l'Europa, che sarà nelle prossime settimane — ora con la visita di Gromiko, a fine mese con quella di Brandt, e in dicembre con quella del presidente Tito — uno dei temi principali su cui si dovrà misurare la politica estera del nostro Paese. Una fase nuova si è aperta, con il trattato tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca, che ha dato l'avvio alla ricerca intensa di un nuovo equilibrio di sicurezza e di pace di cui siano protagonisti e garanti tutti i paesi del continente, nella prospettiva di un graduale superamento dei blocchi. Il viaggio di Pompidou a Mosca, le trattative in corso a Varsavia, i progressi realizzati nelle conversazioni su Berlino ovest, la prossima ripresa dei colloqui tra i due Stati tedeschi, le ripetute visite a Parigi di esponenti della RDT, sono tutti momenti di un dialogo multilaterale nel quale l'Italia, sinora, non ha certo figurato come protagonista. Tutto al contrario, si mantengono in piedi posizioni ormai anacronistiche e insostenibili come il rifiuto — malgrado il parere favorevole del ministero del Commercio Estero — di aprire nella capitale della RDT un ufficio di rappresentanza dell'Istituto del Commercio Estero, a somiglianza di quel che hanno già fatto da tempo sia la Francia che la Gran Bretagna. Più in generale — e hanno ragione a rilevarlo criticamente i compagni socialisti, pur se probabilmente non l'hanno rilevato a sufficienza all'interno del governo di cui fanno parte — si ha l'impressione che la politica estera italiana non abbia «apprezzato nel suo giusto valore» il mutamento che si è determinato in Europa con la formazione a Bonn del governo Brandt-Scheel, e con l'avvio di una nuova Ostpolitik.

**CERTO** è che a questa politica di distensione dei nuovi dirigenti della Germania dell'ovest non è stato dato, da parte della Fanfani, il necessario appoggio, e non si è nemmeno compreso, sino in fondo, la portata dello scontro che è in atto nella Repubblica federale tra l'insieme delle forze di destra, che si coalizzano intorno a Strauss, e le forze intenzionate a portare avanti un orientamento di pace che segni una rottura con tutto il tragico passato germanico. C'è, cioè, una carenza profonda di vero spirito europeo, e una linea che deve essere rapidamente e sostanzialmente corretta se non si vuole restare indietro rispetto a uno sviluppo che investe ormai tutti i principali paesi del continente. Quel che occorre è una presa di posizione non più dilatoria nei confronti della conferenza paneuropea, un atteggiamento realistico nei riguardi della RDT, un riconoscimento esplicito dei confini in questo nostro continente. Occorre cioè, anche in Europa, un ripensamento critico e un bagno di realismo. Le occasioni non mancheranno nelle prossime settimane. La prima è già oggi sul tappeto.

Sergio Segre

## Un importante impegno unitario di lotta dalla riunione delle tre segreterie confederali e dei comitati regionali

# CGIL, CISL, UIL: una nuova politica per il Mezzogiorno

Creare nelle regioni meridionali nuove attività industriali per 500 mila posti di lavoro - Rigoroso controllo degli interventi pubblici per eliminare gli squilibri territoriali e settoriali - Occorre una politica fortemente espansiva della spesa pubblica - La riforma agraria e lo sviluppo industriale

Si è svolta ieri a Roma, nella sede della CISL, la riunione unitaria delle Segreterie confederali e delle Segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL per l'esame di una «nuova linea di politica economica per lo sviluppo del Mezzogiorno». Su questo tema ha tenuto la relazione per le tre organizzazioni il segretario generale aggiunto della CISL Vito Scalia. Dopo la relazione si è aperto il dibattito che è proseguito per l'intera giornata; le conclusioni sono state tratte dal segretario confederale della CGIL, Aldo Bonaccini, giovedì 12 novembre, alle 10,30 alla sede della UIL, si terrà una conferenza stampa per illustrare le indicazioni emerse nel corso del convegno unitario.

## Campagna delle cooperative per il ribasso della carne

Infanto, dopo i «decreti» governativi, si registra un nuovo rincaro della vita — Scelta di un punto la contingenza

Ieri l'Associazione cooperative di consumo e il Coop Italia hanno tenuto a Milano una conferenza stampa per lanciare quindici giorni di vendita dimostrativa della carne, con ribassi fino a 350 lire il chilogrammo. La cooperazione vuol costringere il governo ad autorizzare l'importazione della carne sgravidandola dai pesanti dazi (circa 500 lire al chilo!) doganali e quindi a prendere misure politiche concrete contro il carovita.

Intanto la vita è rincarata ancora, la contingenza è aumentata di un punto dal 1. novembre per i lavoratori dipendenti mentre sei milioni di pensionati — traditi dal governo, a cui la legge delegava di emanare il provvedimento che istituisce la scala mobile dal 1. gennaio 1970 — perdono un altro pezzo del loro già misero potere d'acquisto. Anche gli assegnatari familiari, le indennità di disoccupazione e la quota di salario esente da Richezza mobile non vengono rivalutati con la scala mobile. I bilanci familiari pagano l'inflazione.

Ieri il ministro del Bilancio on. Giolitti ha detto in una conferenza stampa che in settembre i prezzi sono aumentati eccezionalmente: 0,5 per cento all'ingrosso, 0,6 per cento al consumo. Rappresenta ad un anno il rincaro del 6,7 per cento. Il ministro ha detto che non c'è da allarmarsi perché il maggior aumento è dovuto dal rincaro della benzina «tutto il quale» è normale. Ma le famiglie difficilmente potranno «toglierla» il rincaro della benzina dai loro bilanci, fatti più stretti a spese di misero. Inoltre, contrariamente a quanto sostiene il ministro, l'aumento dei prezzi è purtroppo destinato a continuare se il governo non cambia politica. Il rincaro dei carburanti (compresi quelli da riscaldamento) si sta trasferendo su altre merci. Ieri inoltre la FIAT ha mandato ad effetto il rincaro del 3,50 sul listino, mettendo al sicuro il suo bilancio a spese dei bilanci dei lavoratori.

A pagina 6 il servizio sull'iniziativa della cooperazione

La relazione affronta successivamente il tema dell'ineguaglianza tra produzione agricola e produzione industriale, e si sofferma in particolare sull'esigenza di interventi adeguati per la ristrutturazione dell'agricoltura e per la riforma delle strutture di mercato.

Questa parte della relazione si conclude, dopo l'esame dei attrezzature sanitarie e all'industria farmaceutica.

La relazione affronta successivamente il tema dell'ineguaglianza tra produzione agricola e produzione industriale, e si sofferma in particolare sull'esigenza di interventi adeguati per la ristrutturazione dell'agricoltura e per la riforma delle strutture di mercato.

Sottolineata la necessità del controllo sugli investimenti privati, la relazione medesima l'azione creditizia, verso settori e territori determinati, la relazione affronta poi il problema dell'intervento delle partecipazioni statali, affermando che va sanzionato il principio secondo cui gli investimenti per nuove localizzazioni industriali devono essere effettuati dalle partecipazioni statali esclusivamente (al 100% e non al 60-70%) in al quale, per la verità, non abbiamo mai fatto copia di essere un socialdemocratico, nel senso che forse le ragioni della sua scelta politica sono da ricercarsi in remote debilitazioni di un'idea che si è avvertita da una frase che egli ha pronunciato domenica, in cui è detto «Corriere della Sera» di ieri che «il disagio internazionale della maggioranza si va a risolvere determinando le condizioni che emettono il di ago stesso». Si tratta di un pensiero o è risale al professor Murri, il grande clinico bolognese, quando un estatico, a un segnale i suoi di cephi che dalla polmonite si gua-

Traccato il quadro di politica economica in cui va collocata l'azione specifica per lo sviluppo del Mezzogiorno, Scalia ha sottolineato la necessità di realizzare una radicale trasformatrice degli attuali strumenti di intervento straordinario.

L'avvio di un consistente processo di industrializzazione deve essere il risultato di un vasto impegno organico, cui sono contemporaneamente impegnati le istituzioni regionali ed il CIPE, ma in considerazione della necessità di avviare immediatamente interventi massicci si rende necessaria una radicale trasformazione degli attuali strumenti di intervento straordinario.

Dopo aver delineato i criteri di adeguamento a questi fini dell'azione della Cassa per il Mezzogiorno, la relazione affronta il tema delle partecipazioni statali, che dovranno progressivamente concentrare i propri interventi nelle attività dirette a produrre e si dovranno impegnare direttamente, non solo nella produzione di materia zuppliana e di base, ma in quella dei beni di consumo.

Circa le caratteristiche dello sviluppo industriale la relazione fa riferimento alla «prevale localizzazione di industrie cosiddette nuove che nella maggior parte dei casi realizzano la combinazione di un elevato progresso tecnico assieme ad un notevole impegno di lavoro (elettronica ed aeronautica)».

L'ampliamento dell'attività industriale nel Mezzogiorno deve rispondere anche alle nuove esigenze che le riforme pongono: si fa riferimento perciò al settore dell'urbanistica e dell'edilizia, ai trasporti pubblici, alle

La relazione affronta successivamente il tema dell'ineguaglianza tra produzione agricola e produzione industriale, e si sofferma in particolare sull'esigenza di interventi adeguati per la ristrutturazione dell'agricoltura e per la riforma delle strutture di mercato.

(Segue in ultima pagina)

## E' iniziato ieri il dibattito alla Camera

# Ribadita l'opposizione del PCI agli indirizzi del decretone

La relazione di minoranza del compagno Vespignani — La discussione è abbinata a quella sul divorzio — Sollecitata da Ingrao la risposta dal governo all'interrogazione sul caso Ciancimino

**Divorzio e «decretone-bis»:** su questi due temi delicati la Camera ha cominciato ieri la discussione generale che, secondo quanto proposto dal presidente Pertini, ha luogo con l'abbinamento, cioè articolandosi in due distinte sedute giornalieri. Nella mattinata si è così parlato della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini, nel pomeriggio del riesumato provvedimento «per la ripresa economica». Per quanto riguarda il primo argomento, ossia il divorzio, gli interventi di ieri (tre d.c. e un missino) non hanno messo in luce apprezzabili elementi di novità. Il partito di maggioranza relativa, stando a quanto hanno detto gli on. Piccinelli, Bernardi e Ciccardini, è fermo nella sua opposizione anche dopo le modifiche apportate dal Senato e alterna lo spauracchio del referendum alla richiesta che la maggioranza divorzista accetti, in sostanza, l'insabbiamento della legge.

Per quanto riguarda il decretone economico, il dibattito ha avuto inizio con le relazioni di maggioranza e di minoranza, e la prima dall'on. Azzaro (d.c.), e le altre da Vespignani (PCI) e Santagati (MSI). Quella di Santagati (PSIUP) è stata rinviata a oggi.

Il relatore di maggioranza ha restato negativo che si possa porre fondatamente una questione di costituzionalità per quanto riguarda il modo di presentazione del provvedimento: nel merito, ne ha sostenuto la perdurante attualità, alla luce di una analisi preoccupata della situazione economica, che comporterebbe l'esigenza di «imboccare con risolutezza la via della austerità».

Dopo aver dato un giudizio negativo sugli emendamenti introdotti dalla commissione Finanze e Tesoro, l'on. Azzaro ha concluso riprendendo la tesi di comodo secondo la quale vi sarebbe da parte del comunista un tentativo di emendamento nella maggioranza, naturalmente a scopo di disgregazione.

L'argomentazione del relatore di maggioranza è stata nettamente respinta dal compagno VESPIGNANI. Intanto egli ha sottolineato che una questione di legittimità costituzionale esiste, ed è fondata.

Fortebraccio

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

## Drammatico sviluppo del caso De Mauro

### Buttafuoco tenta d'impiccarsi in carcere

Con un gesto improvvisato e drammatico, Antonino Buttafuoco — l'anziano commercialista arrestato 20 giorni fa perché sospettato di correttezza nel sequestro del giornalista Mauro De Mauro — ha tentato ieri sera di uccidersi nella cella di isolamento del carcere dell'Ucciardone in cui si trova rinchiuso. E' stato salvato in extremis

A PAGINA 7

## Sull'appoggio del PRI a Ciancimino

### Lettera aperta di Macaluso a La Malfa

Il partito repubblicano è entrato organicamente nel peggiore sistema di potere della DC schierandosi con un uomo sul quale hanno espresso riserve anche la Commissione antimafia e il capo della polizia. Come intendesse uscire da questa situazione assurda e inammissibile?

A PAG. 2

# Oggi i colloqui Gromiko-Moro

Prevista una visita al Papa — L'ospite incontrerà domani il presidente Saragat, Fanfani, Pertini, Colombo e De Martino — La «Pravda» afferma che il consolidamento della collaborazione con l'Italia è per i sovietici «un fatto necessario e naturale»

Degli Esteri Gromiko, ministro del Commercio Estero dell'Unione Sovietica, arriva oggi alle 15,30 a Roma per l'annunciata visita ufficiale di alcuni giorni, durante i quali avrà colloqui con il collega italiano Moro ed incontri con le più alte personalità dello Stato e del governo. Il calendario della visita non è stato ufficialmente reso noto, ma si ritiene che già nel pomeriggio di oggi si avrà una conversazione preliminare Gromiko-Moro cui seguiranno colloqui allargati alle due delegazioni che proseguiranno nella mattinata di

domani. Nel pomeriggio di mercoledì Gromiko s'incontrerà, in successione, con Saragat, Fanfani, Pertini, Colombo e De Martino. La parte probocollare della visita si concluderà nella tarda serata di giovedì dopo un ulteriore riunione fra le delegazioni Gromiko-Moro. Gromiko lascerà quindi Roma per una visita in forma privata ad alcune città del Nord.

Fonti vicine hanno riferito che si riterrebbe possibile un incontro fra il ministro sovietico e il Papa mercoledì o giovedì. Gromiko si era già incontrato col Papa

in occasione della sua precedente missione italiana (aprile 1966) e durante la visita di Paolo VI alle Nazioni Unite. In quanto al possibile contenuto dei colloqui con Moro e gli altri esponenti italiani, è da prevedere principalmente sui problemi della sicurezza europea e delle relazioni bilaterali, politiche ed economiche. In merito l'agenzia ADN-Kronos scrive che «la parte italiana avrà occasione di chiarire in quale misura il nostro paese intende assumere un suo più incisivo e dinamico ruolo nel processo di distensione, alla luce anche degli sviluppi e dei passi avanti segnati con la politica del cancelliere Brandt».

Dal canto suo, la Pravda di Mosca scriveva ieri che «per il popolo dell'URSS, il consolidamento della collaborazione italo-sovietica è un fatto necessario e naturale», anche perché «l'Italia degli anni 70 è una potenza in ascesa che cerca, con crescente evidenza, uno spazio sull'arena internazionale che sia corrispondente alle sue possibilità e ai suoi interessi».